

Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg): failed to open stream: No such file or directory in
/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line **1563**

Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg): failed to open stream: No such file or directory in
/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line **1563**

Home

Santíssima Trindade

Multithumb found errors on this page:

There was a problem loading image

'images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg'

There was a problem loading image

'images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg'

Trinità

26 maio 2013

Reflexões sobre as leituras

de LUCIANO MANICARDI

Da Santíssima Trindade vem também a visão da *pessoa humana como relacional*: na Trindade cada pessoa existe para o outro e a pessoa humana realiza-se na relação com o outro

26 maggio 2013

di LUCIANO MANICARDI

Anno C

Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15

La prima lettura presenta quella figura della Sapienza che rappresenta Dio nel suo comunicarsi agli uomini, nel suo entrare in relazione con loro, e questa *comunicazione*, che il Primo Testamento dice essere avvenuta essenzialmente attraverso la parola (e dunque anche attraverso il soffio che accompagna la parola), secondo il Nuovo Testamento è avvenuta pienamente in Gesù Cristo, la Parola fatta carne (cf. Gv 1,14), e nello Spirito santo, il Soffio divino. In particolare, la comunicazione di Dio agli uomini nel Figlio e nello Spirito si manifesta come comunicazione del *dono dell'amore* (II lettura). Lo Spirito completa nel credente l'opera di Cristo interiorizzando in lui la presenza del Figlio e guidandolo ad assumere e a portare la Parola di Dio che fa rinascere a figli di Dio (vangelo).

I testi biblici utilizzati dalla liturgia per celebrare il mistero della Trinità divina sottolineano l'aspetto della *comunicazione della vita divina agli uomini*. Viene così rivelato che il Dio che si comunica all'umanità nello Spirito e nel Figlio Gesù Cristo è il *Dio che è comunione e comunicazione in sé stesso*. La Trinità, che esprime il "come" dell'unità di Dio e la esprime in termini di comunione interpersonale, fonda il fatto che noi possiamo parlare di Dio solo in termini di comunione. Se Dio è comunione nel suo stesso essere, se lo Spirito è Spirito di comunione e se Cristo è "persona comunitaria" inscindibile dal suo corpo che è la chiesa, allora la comunione è la natura stessa della chiesa: *la chiesa di Dio o è comunione o non è*.

Dalla Trinità divina discende anche la visione della *persona umana come relazionale*: nella Trinità ogni persona è per l'altro e la persona umana si realizza nella relazione con l'altro. E discende la concezione dell'*intangibilità e inalienabilità della persona umana*: come i nomi delle tre persone trinitarie non sono confusi né interscambiabili, così la persona umana è un valore in sé, è un fine e non un mezzo, è una grandezza non sacrificabile a interessi sociali o pubblici o di altro tipo.

La promessa dello Spirito è formulata da Gesù a partire dal suo sguardo che vede la debolezza dei discepoli, la loro incapacità a portare il peso delle parole che egli ancora avrebbe da dire (cf. Gv 16,12). La *compassione* del Figlio è all'origine della promessa dello Spirito il quale a sua volta è segno della compassione divina. Il testo suggerisce che nello Spirito santo la vulnerabilità di Dio incontra la debolezza umana. E *la venuta dello Spirito diventa il cammino dell'uomo*: "Quando verrà lo Spirito della verità egli vi guiderà verso tutta la verità" (Gv 16,13). La venuta dello Spirito orienta il cammino dell'uomo verso Cristo, e verso il Cristo che è "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6). Colui che è la verità è anche la via: la comunicazione della vita divina all'uomo grazie allo Spirito diviene così cammino quotidiano sempre da riprendere ascoltando e interiorizzando la Parola di Dio che conforma il credente al Figlio.

Lo Spirito che introduce nella vita divina è segno di un'assenza ("Se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore": Gv 16,7) e espressione di un *silenzio*, di un non-detto (cf. Gv 16,12): la vita spirituale del credente diviene dunque un *far abitare nel credente la presenza e la Parola del Signore grazie all'accoglienza dello Spirito*. La comunicazione di Dio all'uomo avviene anche grazie al ritrarsi di Cristo e al suo silenzio. E anche la comunicazione intraumana avviene non solo con la parola e la presenza dell'uno all'altro, ma anche con il silenzio e la discrezione.

Lo Spirito, comunicando (o "annunciando", come traduce la Bibbia CEI: vv. 13.14.15) all'uomo il mistero di Dio, glorifica il Figlio. E il credente glorifica il Signore accogliendo la comunicazione divina e facendosi dimora della sua presenza. E la glorificazione si manifesta come *amore*, amore di Dio e amore del credente "Chi mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23).

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose

Eucaristia e Parola

Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno C

© 2009 Vita e Pensiero